

PUNTO

periodico di un po' di tutto - diretto da ANGELO FOGGIA

Autorizzazione Tribunale di Rossano n. 1 del 03/08/2005

www.periodicopunto.it

I NOTABILI CRETINI

Tra i tanti fenomeni che determinano il nostro sottosviluppo civile, vi è, senza alcun dubbio, quello relativo all'affermazione dilagante dei **cretini di successo**. Già quelli *ordinari* sono di una tale pericolosità sociale da far impallidire i più incalliti malviventi, figuriamoci loro, collocati su posti di pubblica responsabilità: sono un vero flagello. La loro pericolosità è tale da impedire agli altri il diritto naturale alla propria esistenza. Esistenza non nel senso di vivere, di esserci, ma nel significato più nobile, quello di cartesiana concezione, cioè di praticare il **pensiero** e di esercitare l'autonomia di **giudizio**. Tali soggetti stanno conquistando progressivamente, attraverso la messa in atto della tecnica del servilismo più bieco, ogni postazione per perseguire fini come la conquista di quel potere, seppure apparentemente marginale, che permette loro il godimento di privilegi illegittimi e l'ottenimento di ricompense immeritate. Il tutto, naturalmente, come si può facilmente dedurre, ai danni della collettività, non solo sotto il piano economico, ma essenzialmente sotto quello etico e morale. Coloro che vi sono imbattuti, per svariati motivi di necessità, e credo che siano tanti, hanno sperimentato il senso di impotenza, la difficoltà ad uscire da un tunnel opprimente, la richiesta al Creatore di grazia per venir fuori al più presto da un incubo. I **notabili cretini** appartengono ad una *specie* umana particolarissima. Innanzitutto non dubitano mai: hanno solo certezze. Non hanno opinioni personali perché ripongono cieca fiducia e fede smisurata nelle idee dei loro *padroni*, che **leccano** con puntuale abilità e indossano abitualmente, sempre per loro, i tradizionali **pedalini rossi**. Da loro, per tali servizi,

sono ricambiati con promozioni significative, elargizioni e favori vari, senza alcun merito personale. Il fenomeno non è nuovo, tutt'altro, ma oggi giorno sta assumendo proporzioni di una vastità preoccupante. Sono troppi i cretini che ci amministrano e che ci dirigono, veramente troppi. Gli effetti di tale situazione, come ho già evidenziato, non necessitano di ulteriori argomentazioni, perché è sufficiente osservare come si stia deteriorando e avvelenando il nostro ambiente giorno dopo giorno, in tutti gli ambiti della vita civile e sociale. Servizi carenti o inefficienti sembrano essere considerati da questi "rispettabilissimi signori" cose di scarsa considerazione. Senso etico e morale relegate a virtù di poco conto. Legalità, onestà e riconoscimento del merito visti come valori da dimenticare. Così mi pare che si stia finendo per percepire e considerare, anche da parte di chi ancora non tollera tale situazione, normale ciò che normale non è, con il rischio di subire un'involontaria metamorfosi involutiva sul piano civile. Allora cosa fare per non soccombere? Per mettersi al riparo da subdoli e occulti condizionamenti? Le soluzioni possibili sono due: a) andarsene (metodo tradizionale sempre valido, sperimentato da un personaggio del calibro di Corrado Alvaro); b) restare, vivendo in una specie di gabbia dorata, in compagnia di quei pochi amici con cui si condividono idee e pensieri. Le scelte non sono molte, ma visto la situazione, ci si deve accontentare.

Natale MADEO

Gruppo Aversente
Trentacinque anni di esperienza al Vostro Servizio.
CONCESSIONARI:

Corigliano Calabro - Cosenza - tel. 0983/851472 - 856344 - 885151

DI RIFORME E CONTRORIFORME

Di male in peggio! E ciò accade, quando a tutti i costi si vuole stravolgere una materia, uno stile, che, se non proprio perfetti, almeno funzionano ed assicurano equilibrio al sistema. Ciò vorrebbe essere una riforma. E' follia. Punto e basta. Poi, nel volgere di pochi lustri, ci si avvede dei danni e si corre ai ripari, apportando una riforma alla precedente riforma. Ciò vorrebbe essere un aggiustamento. E', invece, una controriforma. Il risultato è un disastro. Dal male si cade nel peggio. Nella storia, gli esempi non mancano, nelle lettere e nelle arti, nelle religioni, nel diritto, nella scuola. Perché? Perché ad un organismo semplicemente influenzato, bisognoso di buoni analgesici e di modesti antifebbrili, si vogliono imporre, senza oggettiva necessità, amputazioni e trapianti, con sofferenze, cure costose e rischio di rigetto. E andiamo al punto che duole e che brucia: la politica. In un contesto, dieci-quindici anni fa, in cui sarebbe stato sufficiente negare la tessera di partito a quattro mascalzoni e faccendieri, per sanare un malanno curabilissimo, si è proceduto delittuosamente a stravolgere una procedura elettorale, che in fondo aveva garantito una rinascita fisica e morale, a partire da una dittatura e da una guerra. La medicina? Un meccanismo, che è figlio del niente e che mal si adatterebbe persino ad una società tribale. Una riforma del cavolo! Ma il calice bisognava berlo fino in fondo. E, così, ad una sporca riforma si è voluto rimediare con una controriforma, a dir poco, oscena. Dal fango nello sterco! Ad un sistema proporzionale, proporzionale in teoria e nei fatti, giusto e democratico, si è sostituito prima un maggioritario che maggioritario non era e, poi, un nuovo proporzionale, che tale non è né in teoria né nei fatti. Uno schifo, che il Paese del Rinascimento e del diritto non meritava. E non si diano responsabilità a questo o a quel partito, a questa o a quella coalizione, perché progetto e realizzazione son piaciuti e

piacciono a tutti, apertamente e sottobanco. Hanno finto, i capi, di voler uccidere un sistema inadeguato, per creare di fatto partiti onnivori, dipinti di nuovo, ma più vecchi dei vecchi, più bugiardi, più ignoranti, più onnipotenti, diretti da due-tre capetti, dittatoriali. Un bel sistema! Il sistema del cavolo, per forza del quale gli elettori votano e i partiti scelgono chi dovrà sedere alla camera dei deputati e al senato della repubblica. Una robaccia, senza aggettivi. L'educazione ricevuta in famiglia e gli studi compiuti mi impongono anche questa volta di andare a votare. Voterò, ma con tanta, veramente, tanta tristezza nel cuore.

Giulio IUDICISSA

La tutela della Privacy è legge

La recente entrata in vigore della normativa sulla privacy, che è bene ricordare scade il 31 marzo 2006, prevede per gli Enti pubblici, per le Aziende, per gli Studi Professionali, per le Aziende Ospedaliere ecc. complessi adempimenti che richiedono, oltre a competenze giuridiche, anche conoscenze tecnologiche ed organizzative che consentano la migliore gestione della complessa parte tecnico-informativa prevista dal Codice della privacy. Per tale importante disposizione l'Ordine degli ingegneri di Cosenza ha predisposto un apposito elenco in cui sono inseriti i tecnici che hanno superato le prove specifiche. Fra questi, si segnala l'Ing. **Alberto Fino** di Corigliano.

IL COMUNE NON E' IL CONDOMINIO

Su uno dei primi numeri di questo periodico ho invitato i rappresentanti dei partiti ad impegnarsi perché Corigliano abbia degli amministratori che la sappiano onorare. Ebbene, allo stato non c'è nulla che lascia presagire l'eventualità auspicata. Il silenzio di questi ultimi tempi non lascia ben sperare. Manca poco più di un mese e mezzo al rinnovo del Consiglio comunale e i partiti sono impegnati nel discutere sul sesso degli angeli. Consolidata la candidatura di Giuseppe Geraci per la Cdl, quella di Giorgio Aversente e di Benedetto Di Iacovo, questi ultimi con liste civiche, resta, come al solito – è una caratteristica della sinistra la *suspence* – la proposta dei DS. Da come riportato dai giornali quotidiani locali, sembra che Genova non si voglia più riproporre, per cui la Margherita potrebbe avocare una proposizione di centro. Però, ed è inutile nascondere, il centrosinistra non ha, al suo interno, persona capace di coagulare, intorno a sé, consensi di ampio respiro. Perché i partiti che hanno governato il comune e quelli che hanno sostenuto la coalizione non hanno inteso, per superare la situazione di stallo, sottoporre, attraverso **le primarie, serie e ben organizzate**, al vaglio del loro elettorato una rosa di possibili candidati? Così, almeno, avrebbero una certezza: quella di presentare un candidato gradito. Allora cosa fare? Non è compito del cronista trovare soluzioni ma è compito dei partiti, se essi esistono. Ci auguriamo che la *montagna non partorisca il topolino* perché Corigliano non ha bisogno di figli dell'amore effimero, illegittimi ma di coppia consolidata, naturali. Se essi ci sono bene, se nel caso in cui non ce ne fossero non è giusto *sacrificare* il primo della lista per il bene di chissà poi cosa a danno dell'immagine della Città. Il comune di Corigliano non è un condominio da amministrare ma è ben altro, per cui sono richieste competenze, serietà, spirito di

servizio, alfabetizzazione. Chi non possiede tali **caratteristiche**, che poi sono **garanzie**, è invitato a rimanere a casa, per non acuire lo stato di degrado di una Città che merita molto di più di quello espresso. Essere amministratore di una Città come Corigliano, indifferentemente da come la si governa, maggioranza o opposizione, **è un grande onore**, per cui è doveroso, improcrastinabile prenderne piena coscienza. Non è possibile assistere a spettacoli squallidi di consiglio comunale in cui consiglieri alzano solo la mano e ignorano, in alcuni casi, persino cosa votano. Non è più possibile assistere ad amministratori che non studiano gli ordini del giorno proposti, che non hanno proprie idee, che non conoscono il territorio, che non sanno blaterare nulla se non l'assordante silenzio di un lungo quinquennio! Non è immaginabile che i candidati a Sindaco Giuseppe Geraci, Benedetto Di Iacovo, Giorgio Aversente e l'illustre sconosciuto del centrosinistra non auspicano, non sollecitano liste nelle quali siano presenti candidati che sappiano offrire contributi di idee, che sappiano essere coscienti del proprio ruolo e della propria funzione. Allora lancia un appello, dalle colonne di questo periodico, affinché i candidati a sindaco si impegnino perché ciò che ho suggerito sia proposto. Non è possibile che tutti possono fare tutto. Se ciò fosse vero saremmo molto di più di quello che siamo! Allora, applichiamo anche in politica questo sano e giusto principio: **non tutti possono essere consiglieri comunali**. Infine, quale norma legislativa impone la composizione delle liste a 30 candidati? Se per rispettare il principio sopra scritto è necessario fare liste con un numero minore di candidati che si facciano, non includendo *...gli inconcludenti*.

Angelo FOGGIA

L'EUROPA PERDE LE SUE RADICI

Ci sono valori supremi, propri dell'uomo, che non possono essere violati o messi in discussione, essi costituiscono i diritti umani **dove** nessun agire politico può intervenire per modificarne la natura o la struttura. Si pensi alla clonazione, alla manipolazione genetica, ai feti a scopo di ricerca, alla famiglia, al matrimonio. Ci troviamo forse di fronte alla dissoluzione dell'immagine dell'uomo? *Chiunque nella nostra società, grazie a Dio, osa offendere la fede di Israele e le sue grandi figure o vilipenda il Corano e le convinzioni dell'Islam viene multato, se invece si tratta di Cristo e di ciò che è sacro ai Cristiani ecco che la libertà di opinione diventa il bene supremo.* (Joseph Ratzinger nel libro SENZA RADICI). Offendere il simbolo di qualche religione costituisce reato mentre offendere la religione cristiana non costituisce reato perché se così fosse si porrebbe un limite alla tolleranza e alla libertà di opinione. Come si può disdegnare il Crocifisso o mettere in discussione il presepe, fare tanto baccano per una vignetta e far passare quasi inosservato il martirio di un prete italiano che invocava la libertà religiosa quanto noi Europei diamo ai membri di altre religioni rispetto e libertà di esercizio? Forse il relativismo in qualche modo sta diventando una nuova religione, la religione dell'uomo moderno. Se così fosse Gesù Cristo allora sarebbe *un salvatore tra tanti*, ma Gesù Cristo per noi è o non è *l'unigenito* figlio di Dio venuto sulla terra per la salvezza dell'uomo? E' o non è la Verità? E allora perché siamo timorosi quando dobbiamo affermare la nostra Verità? Se la nostra religione è aperta al dialogo, alla tolleranza, all'accoglienza, alla carità, alla fratellanza, alla non violenza perché altre religioni dovrebbero sentirsi minacciate? La scienza moderna, la democrazia, la separazione tra religione e lo Stato, lo stato di diritto, lo stato sociale, il liberalismo sono creature dell'Occidente ma stanno perdendo il loro diritto di essere valori universali. Colpa del relativismo etico? Ma se tutte le culture fossero uguali perché noi

tutti in Europa consideriamo migliore la civiltà dove si riconoscono gli stessi diritti a uomini e donne? Perché consideriamo che uno stato democratico sia migliore di uno stato teocratico? Abbiamo paura di affermare le nostre convinzioni, perché? Siamo tutti convinti di queste affermazioni ma le sosteniamo a bassa voce perché abbiamo paura che qualcuno si offenda, è linguaggio politicamente corretto! Stiamo attenti! L'Europa sta perdendo le sue radici culturali, la sua identità, la sua Cristianità. Ricordiamo le parole di Giovanni Paolo II: *L'identità dell'Europa sarebbe incomprensibile senza il Cristianesimo.* L'Europa disconosce i suoi padri fondatori che hanno fatto di essa, con il loro sacrificio e il loro sangue, un continente **ricco** di valori e principi al cui centro c'è l'uomo, il suo rispetto e la sua dignità. *La crisi dell'Occidente prima che di carattere politico ed economico è di tipo morale e spirituale* (Marcello Pera), io condivido in pieno l'affermazione del laico e filosofo Marcello Pera e aggiungo: i valori fondamentali del mondo occidentale che sono la massima espressione di civiltà, devono essere difesi, predicati e diffusi non con la violenza ma con il dialogo come del resto noi occidentali e cristiani siamo abituati a fare.

Veronica MOLINARI

LUTTO

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signora Maria Triestina ROMANO, vedova PISTOIA. Ai figli Senatore Francesco, Giovanni, Antonio ed Aurora, ai nipoti e parenti tutti il cordoglio da parte della redazione del giornale.

Il Racconto

LABIRINTO

Sudava, sotto la sua lampada da studio, e si teneva la fronte umida con le mani. Francesco voleva andar via di casa, non riusciva più a concentrarsi, non riusciva a trovare un percorso ordinato nella sua mente. Continuava a pensare ad altro, ad immaginare la stessa situazione, vissuta, in maniera perfetta. Alcune volte non riusciva a distinguere se ciò che pensava ed immaginava fosse finzione o realtà. Dato che la situazione non cambiava, e non riusciva a concentrarsi sulla via da percorrere, decise di uscire. Fece una telefonata e programmò il solito appuntamento al pub da Rocco. Indossò un paio di scarpe poco consumate, una maglietta non bucata e gli sembrò di avere un aspetto accettabile. Prese dall'appendiabiti il vecchio eskimo, rimasuglio mal concio dei suoi ideali fanciulleschi, ormai sbiaditi proprio come il colore del cappotto, ed uscì dal portone di casa. Percorse la strada che lo portava fino alla piazza e poi via verso il pub, con la testa rigorosamente china, come ad osservare la punta delle scarpe. Diego era già dentro il locale ad aspettarlo. Entrò si sedette sullo sgabello e senza neanche ordinare si ritrovò in mano una pinta di doppio malto gentilmente offertagli dall'amico. Diego era per Francesco un amico dai tempi del liceo. Da molti descritto come un tipo calmo in tutto. Nel parlare con lui Francesco si rilassava, si sentiva meglio, ma soprattutto Diego era uno a cui da anni raccontava le sue cazzate e da anni questo lo ascoltava, e lo ascoltava davvero. Rocco invece, il barista, era sempre stato un tipo istintivo e bonaccione. Il padre, ormai anziano, gli lasciava gestire il pub da qualche anno senza più immischiarsi degli affari. Rocco del resto se la cavava bene e il locale era molto intimo, almeno lo era per Francesco e Diego. Discorsero per tutta la notte fino a tarda ora, finché si accorsero di essere troppo alticci per continuare un discorso sensato. Decisero così di salutarsi e di ritornare a casa. Con un "a presto" si divisero e Francesco si ritrovò nuovamente solo con quei pensieri che sperava di aver lasciato a casa. Le gambe lo conducevano verso la via del ritorno, ma la mente lo portava a discorsi passati, idee e progetti impossibili o mai realizzati. Guardava il cielo e si rattristava perché non poteva vedere le stelle brillare. Le nuvole si facevano sempre più minacciose, come lo erano i suoi pensieri ed i suoi rimorsi. Pensava che solo un mese prima era insieme a lei; a lei che era il suo faro nel buio, il suo punto fermo, e non avrebbe mai immaginato, se non nei suoi pensieri più cupi, di non averla accanto. (continua)

Francesco de FIGOA

DAI GEROGLIFICI AGLI SMS

La Biblioteca Comunale "Francesco Pometti", la Fondazione "Carmine De Luca" e la Web Agency "Sib@rinet" di Corigliano Calabro bandiscono per l'anno 2006 la prima edizione del Concorso on line di scrittura e in sms "Dai geroglifici agli SMS". Il Concorso è aperto a tutti. La partecipazione è gratuita.

La parola - spiega Giovanni Pistoia, presidente della Fondazione "Carmine De Luca" - *accompagna la storia della civiltà, con il torchio e ancor prima del torchio, con il computer e dopo il computer. Avere fiducia nel valore della parola significa affidare ad essa conflitti, riflessioni, problemi, critiche, ansie, amori, speranze. E ancor prima delle parole, ieri con i geroglifici, oggi con gli SMS e gli emoticons. La comunicazione è libertà, comunione, comprensione, amicizia. Anche per questi motivi la Fondazione, che ha nella parola, nella comunicazione, nell'infanzia i suoi concetti base, promuove questo Concorso che, ne siamo certi, incontrerà il favore di molti, soprattutto giovani. Avere conoscenza delle nuove e diverse tecnologie - soprattutto per chi non può usare la parola parlata - significa non essere a rischio di esclusione e di emarginazione da processi dinamici e complessi che guideranno il futuro del mondo già incominciato.*

I testi, per questa prima edizione, dovranno avere per tema "Io e l'amicizia". Sono previste due sezioni. La prima è riservata alla **narrativa**. Il tema proposto, "Io e l'amicizia", vuole essere una occasione per una riflessione sui rapporti tra i giovani ai tempi di internet e dei telefonini.

I testi dovranno essere scritti al computer. Ogni partecipante dovrà, tassativamente, inviare i testi entro il 30 aprile 2006 a concorso@coriglianoinfo.it

I testi pervenuti saranno pubblicati immediatamente sul sito www.coriglianoinfo.it e parteciperanno alla prima votazione da parte dei lettori tramite una e-mail. I testi potranno contenere: storie e racconti; ricordi del passato, lontano o recente; aneddoti o episodi; descrizioni di personaggi; poesie; pensieri liberi; descrizioni, ecc.

La seconda sezione è riservata ai messaggi in SMS. Il tema è sempre "Io e l'amicizia".



DEL BUON VIVERE

L'ABBIGLIAMENTO - 2

Il modo di vestirsi, anche per l'uomo, naturalmente, evidenzia se la persona ha ricevuto oppure no un'accettabile educazione al buon gusto. Molti "cavalieri" nostrani, a causa del nostro tipo di cultura, fondato essenzialmente sulla sostanza, sono portati a considerare la cura dell'aspetto come fatto superfluo. Niente di più errato: vi sono espressioni della vita in cui sostanza e forma si fondono, e questo è uno di quelli. L'uomo al mattino e di pomeriggio (tranne che per il tempo libero e le vacanze) dovrebbe indossare una giacca blu scuro con bottoni di madreperla nera bordati in metallo color oro, a doppio petto se è alto e ben portato, a due bottoni se è nella media; pantaloni grigi fumo di Londra con le pieghe, tre sole tasche e un taschino; chiusura lampo e abbastanza fasciati sui fianchi. Scarpe nere in modo assoluto con tacchi bassi. Calzini neri lunghi (orrendi quelli corti) possibilmente di seta; camicia Oxford bianca o celeste leggermente a graticola senza tasche e col polsino che sbordi della manica della giacca di due centimetri esatti. Niente gemelli ai polsi, cravatta in tinta unita sul blu o a fondo scuro con bande rosse (da scartare assolutamente quelle fantasie). Circa gli accessori, la cintura deve essere di vitello nero, mai di cocodrillo; al polso orologio in metallo con cinturino di vitello nero (l'orologio sportivo da subacqueo va bene solo in vacanza). Il profumo? Discreto e virile, caratterialmente amaro. Per la sera e cerimonie, tramontato lo smoking o tollerato solo per grandi serate di gala, è bene indossare un abito nero ad un solo bottone, mai a doppio petto o a due bottoni; cravatta a farfalla nera o lunga sempre sullo scuro su camicia bianca con gemelli ai polsi; scarpe a mocassino accollato color nero matto. Di sera in inverno, niente impermeabili ma solo cappotti neri a vita stretta. (Fine)

Maria GALLO

Parrucchiere MONTILLO
di Montillo Salvatore
Via San Francesco, 83
Corigliano Calabro (CS)
Tel.: 0983.82164

RISTRUTTURATO IL VALENTE

Consegnato ai coriglianesi il *Cinema comunale*, così è conosciuto il glorioso teatro *Valente*. Ho provato strane sensazioni prima di mettere piede nei nuovi e ristrutturati locali. L'emozione, prima latente, poi mano manifesta, stava impossessandomi, a stento trattenevo le lacrime.

Sono entrato, ho varcato il portone d'ingresso e ho camminato a testa bassa. Intorno a me nulla vedevo del nuovo. I vecchi colori giallo e verde chiaro dei due corridoi che portano *abbasci* e *supi*, sono ancora vivi nella mia memoria. Don Guido Le Pera che dietro i suoi spessi occhiali scuri scruta chi entra e saluta con discrezione, fuma l'ennesima sigaretta. Tutta la sala è intrisa del fumo di sigarette, mentre *Semeria* stacca biglietti di vario colore. Mi avvio sopra, salgo lentamente i pochi gradini.

Qualcuno tossisce, altro leggermente russa mentre la vecchia pellicola stancamente raggiunge la fine. La luce della sala si accende e provoca leggero fastidio agli occhi ma è cosa da poco. L'aria ha il colore blu del fumo che impregna i nostri panni. Dopo un po' iniziano i *pezzarielli*, i film che saranno proiettati a breve. Essi saranno gli ultimi e non ci saranno più film nella settimana. Il *Comunale* chiude e rimane tale per tanti, troppi anni. Pensavo che non l'avrebbero più riaperto. Invece... bravi tutti, bravi di qualsiasi partito voi siate politici locali. Avete regalato non solo a noi ma, soprattutto, a voi stessi un pezzo della nostra e vostra storia giovanile.

Non pensavo di piangere, di commuovermi il giorno dell'inaugurazione. L'ho fatto con pudore, sperando che nessuno mi abbia visto, notato. Erano lacrime belle, pulite, mie. Seduto su di una poltroncina azzurra ho rivisto me stesso, i miei amici, quelli che non ci sono più e pensavo com'è straordinaria la vita, che ci regala emozioni da cose semplici, come un *locale cinematografico*.

La piccola bomboniera oggi è veramente bella. Nei suoi colori vivi, con le sue balconate vuote, dipinte con mano maestra sui muri, sembra che le belle e azzurre poltrone attendono di essere occupate.

Uno sguardo a 360 gradi e ti accorgi di un'opera stupenda, realizzata dalla matita, diretta dal cuore, di Francesco Cilento, architetto fine ed accorto e semplice, che ha ridato a Corigliano dignità insperata. Grazie anche a te!

PAF

LE VIRTU' DELLA COMUNITA'

Sul governo della comunità si sono cimentati uomini di tutte le epoche a tutte le latitudini dell'ecumene. Sin dall'antichità Platone scriveva che i filosofi dovessero essere re o che i re dovessero fare filosofia. Se si trascende la idiosincrasia per la materia scolastica e si considera la filosofia nell'eccezione di metodo per la ricerca del Bene Comune, ben venga ai giorni nostri questo antico aforisma! L'arte del Buon Governo che è direttamente proporzionale al livello di libertà e di uguaglianza godibile dagli individui esige oggi, come allora, nobili virtù e filantropici ideali di illuministica memoria. Analizzando i sistemi istituzionali più esemplari della Storia si può riconoscere che la partecipazione democratica alla vita della *polis* ha sempre postulato negli uomini di governo una elevatezza di cultura propria di uomini educati alla sensibilità, alla responsabilità, all'onestà intellettuale. Con queste supposizioni non è un'utopia immaginare una planetaria comunità etico-politica a patto di coltivare nei singoli le universali virtù, immanenti alla stessa natura umana, che, superando i confini dell'appartenenza religiosa, etnica, trovano coronamento nel codice morale, il vero garante del progresso sociale e della dignità della persona, a priori a qualsiasi giurisdizione civile. Da qui l'esigenza di rendere possibilmente globalizzata una formazione sociale che prepari ad esercitare con consapevolezza il diritto di voto nella *res publica*, ricordando che ciò che dà verità alla natura razionale dell'uomo è la **legge morale**, ciò che invece dà unità fra gli uomini è l'Etica!

Anna COSTA

UNA INASPETTATA PRESTAZIONE

In una realtà come la nostra, dove i servizi sono carenti o quasi inesistenti, ricevere una prestazione di alta qualità, da parte di una struttura pubblica, produce sulla persona che la sperimenta due effetti concomitanti: sorpresa e soddisfazione. Sorpresa, perché non si è abituati; soddisfazione, in quanto si ottiene ciò che si ha diritto. Ma la mia esperienza mi ha portata a vivere una situazione in cui mi sembra di aver ottenuto forse più di quanto il diritto di cittadina mi garantisce, forse molto di più. Mi riferisco a un trattamento sanitario, a un intervento chirurgico a cui ho dovuto sottopormi nei primi giorni di marzo, presso il Reparto di chirurgia dell'Ospedale della nostra città. Devo testimoniare, con grande soddisfazione, di aver ricevuto un trattamento di alto livello qualitativo, sia chirurgico e anestesilogico, sia medico e infermieristico, per la buonissima professionalità del personale medico e paramedico e per la perfetta funzionalità dell'intero reparto. Grazie, grazie di cuore.

Maria GALLO

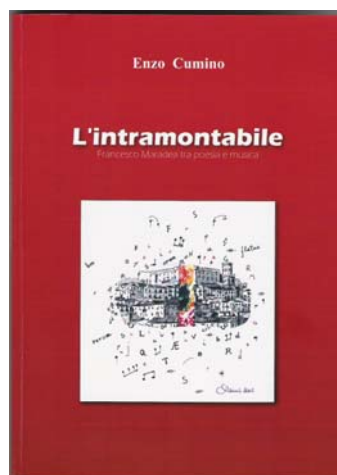


POESIA E MUSICA

La poesia e la musica, manifestazioni altissime dell'uomo, da sempre vivono insieme, anzi rappresentano un connubio inscindibile nella storia delle espressioni artistiche nelle quali l'essere umano si è cimentato nel corso dei secoli. In queste semplici ma corpose parole è racchiusa la filosofia dell'ultima fatica letteraria di Enzo Cumino dal titolo eloquente

L'INTRAMONTABILE,

Francesco Maradea tra poesia e musica. La presentazione del volume è avvenuta sabato 11 marzo nei locali del Garopoli. Alla manifestazione ha partecipato un numeroso ed attento pubblico che oltre ad aver ascoltato alcune poesie del Maradea, declamate da Titti Romio e Angelo Foggia, mentre i testi sono stati presentati da Lucilla Aloisio, hanno goduto delle bellissime melodie musicali della band composta da Eugenio Conforti, Mimi Zampino, Aldo Borromeo, Salvatore Pucci e la nuova e calda voce di Scura. Per l'occasione il musicista Conforti ha musicato tre nuove poesie del Maradea che hanno suscitato entusiasmo e plauso tra i numerosi astanti.



QUELLO STRANO SEMAFORO

Siamo veramente sfortunati. Sono poche le cose che vanno bene. Tante quelle che vanno male ma potrebbero andar meglio solo se alcune cose fossero organizzate con il buon senso.

Fra quelle si annovera il famigerato semaforo di Villaggio Frassa, il quale è stato programmato (da chi?) per *verdeggare* più per le strade secondarie che per quella principale, la famigerata statale 106 Jonica.

Infatti, il verde per chi viene o va a Corigliano dura 30 secondi, mentre il rosso oltre un minuto. Questo significa, per il programmatore semaforico, la mancata conoscenza dei flussi di traffico, cosa veramente notevole per un programmatore, ma trattasi di programmatore o di elettricista?

Comunque è opportuno uscire dal ridicolo e riprogrammare il temporizzatore favorendo maggiormente il traffico da e per Corigliano e non per le due vie secondarie. Qualcuno provvederà? Staremo a ... fermarci.

ATTIVATO IL SITO PERIODICOPUNTO.IT

Da pochi giorni è attivo il sito del nostro giornale. Lo si può guardare digitando l'indirizzo web www.periodicopunto.it da qualunque Browser Internet. La pagina elettronica è sorta per dare un contributo a chi intende collaborare con il periodico, non solo attraverso contributo di idee ma per propagandare e far conoscere la propria azienda o attività lavorativa che dir si voglia. Dal sito è possibile, previa iscrizione alla Mailing List, scaricare tutti i numeri in formato elettronico del nostro giornale. E' un modo, fra l'altro, di far conoscere il giornale ai nostri concittadini che vivono fuori regione.

'A porcaria cchiù 'a virbirii e cchiù ffeta.

Giulio Iudicissa
Proverbi e detti a Corigliano

